



TUTTA LA CODA MINUTO PER MINUTO

di Cesare Bonasegale

Cronaca di un mese di passione sugli eventi relativi alla Legge di ratifica della Convenzione di Strasburgo del 1987 che include la proibizione del taglio delle code.

Riprendo quanto ho pubblicato come **ULTIMA ORA DEL 13 NOVEMBRE** – in alcuni punti ripetendomi letteralmente – per quindi espandere la narrazione degli eventi relativi alla Legge sul taglio delle code che nel mese di Novembre hanno occupato spazi di grande risonanza mediatica.

Partirò da quel che è successo in Parlamento il giorno 12 Novembre dove c'è stata una discussione tanto accesa da far esclamare ad un onorevole “Neanche per la guerra in Iraq...!!!” a dimostrazione che l'asprezza di quel dibattito fra gli esponenti del Governo era sproporzionata all'oggetto del contendere (o alternativamente che forse della guerra in Iraq non gliene frega granché). Comunque sia, visto l'inconciliabile disaccordo in Parlamento, il Disegno di legge è stato rinviato in Commissione per le modifiche del caso.

La sera stessa ad “Annozero” Antonio Di Pietro ironizzava (comprensibilmente) sul tema che aveva creato quel putiferio nel Governo (“*quasi quasi il Governo cadeva per la lunghezza della coda dei cani!!!*”); identica ironia veniva espressa due sere dopo a “Che tempo che fa” per bocca di Massimo Gramellini.

E l'ironia ovviamente non colpisce né i cani, né i cinofili, ma i politici!

Per meglio comprendere i termini del problema, facciamo un passo indietro.

Antefatto

L'Ordinanza Turco (Ministero della Salute) datata dicembre 2006 (modificata il 28 Marzo 2007) prevedeva che “*sino all'emanazione di una legge di divieto generale specifica in materia*” fosse consentito fino al Gennaio 2008 il taglio della coda per le razze il cui standard morfologico della FCI lo contempla (effettuato da un veterinario a garanzia del non maltrattamento).

Dopo di che, era cambiato il Governo ed al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali era approdata il Sottosegretario On. Francesca Martini, laureata in lingue e letterature straniere, Leghista e veneta che si è dedicata anima e corpo alla causa animalista.

Puntualmente il 15 Gennaio 2008 un'Agenzia di stampa riferiva che le disposizioni dell'Ordinanza Turco erano estese per un altro anno e che “*è stato concesso un periodo transitorio di 3 anni, durante il quale il taglio delle code è ancora consentito per i cani appartenenti alle razze riconosciute dalla FCI con caudotomia prevista dallo standard. Durante questo periodo tran-*

sitorio l'ENCI (omissis) deve elaborare una relazione tecnico-scientifica e di impatto, sulla base della quale saranno assunte successive determinazioni da parte dei ministeri interessati”.

Questo periodo triennale transitorio scadrà alla fine del 2010.

A tale proposito in molti ci chiedevamo a che punto fosse la preparazione della relazione “*tecnico-scientifica e di impatto*” che l'ENCI doveva preparare.

Nessuno però ne sapeva nulla, neppure chi nel Consiglio Direttivo dell'ENCI rappresenta le razze Continentali da ferma.

A chi era stato dato l'incarico?

Cosa si aspettava per fare la relazione?

Come decine di migliaia dei miei lettori possano testimoniare, è dal Giugno 2007 che chiedo inutilmente l'intervento delle Società Specializzate e dell'ENCI per prevenire l'emanazione di una legge contro il taglio della coda dei nostri cani, ma a tutt'oggi non è stata prodotta nessuna relazione *tecnica-scientifica e di impatto* a supporto della tesi secondo cui la caudotomia dei cuccioli è indolore e necessaria per il benessere dei cani di determinate razze. Ripeto che tale richiesta non era espressione di mie manie di protagonismo, bensì

un'esplicita disposizione del Ministero che al contenuto di tale relazione avrebbe improntato le conseguenti determinazioni relative al taglio della coda.

A dire il vero nel 2008 ci fu un'iniziativa dei presidenti delle Società Specializzate che chiedevano un intervento presso il Sottosegretario Francesca Martini, iniziativa che incontrò il dissenso del Vice Presidente dell'ENCI Francesco Balducci e del Presidente della SABI Giovanni Grecchi. Fu comunque dato mandato al coordinatore delle Società delle razze Continentali Luca Pasqualetti di contattare il Sottosegretario Francesca Martini... ma tutto finì in un nulla di fatto.

Ed il silenzio dei dirigenti della cinofilia è stato espressione di colpevole negligenza perchè anche in questo caso... chi tace acconsente.

Infatti, come prima o poi doveva succedere, il 2 Ottobre 2009 la Sottosegretaria Martini ha sfornato il suo disegno di legge (ovvero la *legge di divieto generale specifica in materia preannunciata fin dal dicembre 2006*) che in data 19 Ottobre 2009 il Governo ha fatto proprio, con il patrocinio del Ministro degli Esteri Frattini, unitamente al Ministro della Giustizia Alfano, al Ministro del Lavoro Sacconi, al Ministro degli Interni Maroni, al Ministro del Tesoro Giulio Tremonti, al Ministro dei Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto ed al Ministro delle Politiche Comunitarie Andrea Ronchi.

Fra le altre disposizioni, il Disegno di Legge prevede l'incondizionata proibizione del taglio della coda di tutti i cani e modifica l'ART. 544-ter del Codice Penale, comminando da tre a quindici mesi di carcere a chi contravviene tale divieto.

Da notare che il Sottosegretario On. Francesca Martini non ha interpellato l'ENCI per verificare la fondatezza zootecnica dei provvedimenti da lei

perorati. E per quel che ne so, non ha promosso alcun coordinamento col Ministero dell'Agricoltura da cui l'ENCI dipende, retto dall'On. Zaia lui pure veneto ed esponente della Lega col quale quindi non aveva problemi di comunicazione.

Il Disegno di Legge è quindi passato alla 2ª Commissione dove il ruolo di relatore è stato affidato al Presidente della Commissione Giustizia della Camera, l'Avvocato On. Giulia Bongiorno.

A questo punto è intervenuto l'ENCI nella persona del Direttore Fabrizio Crivellari che, muovendosi con sensibilità ed abilità politica, è riuscito ad illustrare all'On. Giulia Bongiorno la nostra realtà, facendo presente tutti i problemi sanitari e zootecnici che la proibizione incondizionata del taglio della coda avrebbe creato. E l'On. Bongiorno ha subito capito il guaio che era stato combinato.

La frittata però era quasi fatta: immaginatevi cioè quali probabilità ci sarebbero state di modificare in Parlamento il testo di una legge frutto della compatta solidarietà dei maggiori esponenti del Governo, ammantata dall'aureola di moralismo in difesa dei cani.

Si tentò quindi la via di un emendamento per modificare il testo del quarto capoverso dell'Art. 544-ter del Codice penale che – nella nuova versione consigliata dall'On. Bongiorno e proposta dall'On. Manlio Contento (Pdl) – apriva la strada ad una interpretazione che consentisse il taglio della coda allorché l'intervento fosse fatto “*nell'interesse dell'animale*”, per evitargli cioè il successivo maltrattamento dovuto alla probabile necessità di praticare la caudotomia da adulto a causa delle ferite che la coda ingombrante di certe razze si produce sbattendo contro vari ostacoli.

Si lasciava cioè socchiusa la porta in cui infilare la difesa della nostra causa.

10 e 11 Novembre

Nel frattempo però altre cose sono successe e cioè:

La posta elettronica di diversi esponenti politici è stata intasata da e mail di cinofili da tutta Italia; tra le fila dei Leghisti si sono attivati esponenti di Associazioni venatorie (vedi per esempio il Federcacciatore Flavio Tosi, sindaco leghista di Verona) che a loro volta hanno fatto sentire la loro voce di protesta sia tramite i loro parlamentari (vedi il Leghista On. Stefano Stefani), sia al Ministero dell'Agricoltura; si sono così materializzate numerose pressioni sulla leghista On. Francesca Martini.

Guarda caso poi, proprio in quei giorni, è stata data ufficiale conferma che il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali si sarebbe scisso per dar luogo al Ministero della Salute come entità separata, al cui vertice ci sarà ovviamente l'attuale ottimo Sottosegretario Prof. Ferruccio Fazio, che noi sappiamo essere anche un cinofilo zootecnicamente sensibile: e malgrado la nota discrezione di Fazio, non credo proprio che l'On. Martini sarebbe stata lieta di mettersi in una posizione di contrasto con il Ministro da cui dipende.

A quel punto ci è stato fatto credere che l'On. Francesca Martini fosse disponibile a far marcia indietro... ma ahimé non altrettanto voleva fare l'On. Frattini, al cui fianco è scesa in campo la nota On. Michela Vittoria Brambilla – proprio lei, la ammaliantente amica di Berlusconi, oggi Ministro del Turismo – entrambi determinati nel difendere la proibizione incondizionata del taglio delle code. La riprova si è avuta nella trasmissione di Bruno Vespa la sera del martedì 17 Novembre, di cui riferisco più oltre.

12 e 13 Novembre

Si è così arrivati al dibattito in Parlamento di giovedì 12 Novembre dove

si sono confrontate le due fazioni trasversali, “pro” e “contro” il taglio della coda. Da segnalare, fra gli altri, l'intervento del senatore Marcello De Angelis, quello che anni fa era direttore responsabile de “I nostri Cani”, che ha difeso l'ENCI e gli allevatori cinofili. A lui un sentito ringraziamento e la fiducia che – se ce ne sarà bisogno – dimostrerà ancora la sua amicizia per noi.

Il risultato è stato che su proposta dell' On. Di Pietro, il Disegno di legge è stato rimandato alla Commissione per le modifiche su cui trovare il consenso di una maggioranza.

Ovviamente a questo punto toccava ai cinofili prendere il controllo della situazione e dimostrare la fondatezza della loro tesi e cioè:

- Se l'intervento di caudotomia viene fatto nei primissimi giorni di vita non c'è maltrattamento perché l'apparato sensibile del cucciolo non è ancora sviluppato.

- La giustificazione per la caudotomia deve prescindere dall'uso del cane in caccia. Dobbiamo cioè capire che gli animalisti in realtà se ne fregano della coda dei nostri cani ed il loro obiettivo vero è di osteggiare la caccia. Ricordiamoci del referendum, che non è passato solo perché non è stato raggiunto il quorum.

Ho già riferito all'inizio dell'articolo l'intervento televisivo nel corso di “Annozero” di giovedì 12 Novembre e quello di Sabato 14 Novembre in “Che tempo che fa”.

16 Novembre

Lunedì 16 Novembre c'è stata una tappa importante: il Ministero della Salute ha convocato i vertici dell'ENCI a Roma per definire la proposta di modifica che la Commissione deve apportare al Disegno di Legge; il tutto con una fretta infernale ... perché si diceva che il Governo voleva la votazione in Parlamento per giovedì 19 Novembre.

Perché tanta premura? Secondo me, per non lasciare il tempo agli avversari di organizzarsi!

Comunque il testo concordato con l'ENCI ricalcava i contenuti delle precedenti Ordinanze del Ministero della Salute e cioè che la proibizione del taglio della coda decade quando riguarda cani per i quali la caudotomia è prevista dallo standard della FCI.

17 Novembre

Alle ore 14,35 la 3^a Commissione presieduta dall'On. Stefani (Lega) ha aperto i lavori durante i quali viene presentata la seguente proposta di emendamento dell'On. Martini, in linea con quanto concordato con l'ENCI: *“Il sottosegretario Francesca Martini segnala che la linea indicata dai relatori corrisponde a quella del Governo che ha nel frattempo proceduto ad approfondimenti di tipo scientifico con enti e organismi specializzati. Sottolineando l'importanza del disegno di legge di ratifica, soprattutto in considerazione delle norme in esso previste volte a contrastare il traffico internazionale di cuccioli, preannuncia quindi la presentazione di un emendamento volto ad escludere la punibilità quando l'intervento chirurgico è eseguito da un medico veterinario per scopi terapeutici o per impedire la riproduzione dell'animale, nonché nel caso di caudotomia prevista dagli standard morfologici a salvaguardia della salute e del benessere dell'animale”.*

La proposta viene approvata dalla Commissione ed i lavori si concludono alle ore 15: come dire “una sveltina” di 25 minuti per condire via quei rompiballe dei cinofili.

Nel pomeriggio infatti arriva la doccia fredda: il testo concordato con l'ENCI (cioè quello di cui alla proposta dell'On. Martini di cui sopra)

è osteggiato da altri componenti della maggioranza e si torna quindi all'ipotesi dell'emendamento ispirato dalla Presidente della 2^a Commissione On. Giulia Bongiorno ... ma peggiorato da un'errata traduzione del testo originale in francese della Convenzione del 1987: infatti il testo originale dice:

“Des exception à cette interdiction ne doivent être autorisées que:

- si un vétérinaire considère une intervention nécessaire soit pour des raisons de médecine vétérinaire, soit dans l'intérêt d'un animal particulier” (*) (ed evidentemente

per “un animale particolare” si può intendere per esempio un bracco rispetto ad un Pastore tedesco); in italiano invece l'espressione “un animal particulier” viene erroneamente tradotta come “un singolo animale”. A questo proposito anzi vi è stato l'intervento dell'On. Manuela Repetti (Pdl) che ha dissertato sulle significative differenze fra “il singolo animale” rispetto a “un singolo animale” (pensate un po' che cavilli!!!!).

Ma anche sorvolando sull'ignoranza della lingua francese, che significato avrebbe avuto ripresentare in Parlamento una proposta addirittura peggiorativa rispetto a quella rigettata e che pochi giorni prima aveva creato tanto disdicevole trambusto?.

La risposta è arrivata giovedì 19 Novembre.

La farsa di Bruno Vespa

La sera del martedì 17 Novembre c'è stato un altro exploit mediatico a Porta a Porta (presente un Bracco italiano dall'aria comprensibilmente spaesata) sempre sul tema del taglio

(*) Eccezioni a tale proibizione devono essere autorizzate solo nei casi in cui: un veterinario considera un intervento necessario sia per ragioni di medicina veterinaria, sia per l'interesse d'un animale particolare

della coda con il titolo **“Tagliare la coda è di destra o di sinistra?”**.

E mai titolo poteva essere più stupido ... e più appropriato!.

Come al solito, il servizievole Bruno Vespa ha messo in scena uno spettacolo sconcertante per la parzialità e la faziosità dell'approccio.

Da un lato erano schierati i contrari al taglio della coda e cioè: l'On. Brambilla senza autoreggenti (peccato) ma con un Alano, l'On Francesca Martini con meticcio da sbolognare, l'On. Manuela Repetti lei pure con bastardino al seguito, la ex soprano Catia Ricciarelli e cagnolina presa a suo tempo da un canile, il Verde Angelo Bonelli con un indecifrabile incrocio, Massimo Perla con l'immane Border addestratissimo, Vittorio Sgarbi che evidentemente passava di lì, meglio solo che male accompagnato, l'attore Cafarone – cioè il questurino di Rex che poi è puntualmente arrivato, comandato a distanza come un robot dalla sua monumentale addestratrice – insomma mancava soltanto il Mago Zurlì, magari con Lassie desiderosa di tornare a casa.

Dall'altra parte, solo soletto, il parlamentare dell'IdV On. Cimadori, (quello che nel dibattito del 12 Novembre alla Camera aveva citato l'ANCI, cioè l'Associazione Nazionale Cinofili Italiani e che l'On. Stefano Stefani ha poi corretto dicendogli che non è ANCI ma ENCI!!!) con al guinzaglio un Bracco italiano, ma che ha pubblicamente dichiarato di avere una ventina di Setter al cui allevamento provvede in termini amatoriali (e non si è capito allora perché ci fosse lui col Bracco italiano, anziché un braccofilo vero, magari un po' più preparato a sostenere quella impari sfida televisiva).

Le argomentazioni di Cimadori sono state sconsolanti e c'è stato un vero e proprio massacro, accuratamente preordinato, durante il quale se ne

sono sentite di tutti i colori.

Faccio qualche esempio:

- **Brambilla:** *“Tagliare la coda ai cani è una crudeltà, è come tagliare le mani ai bambini, perché l'amputazione è dolorosissima ed impedisce il loro unico mezzo espressivo”*. (n.d.r. Incredibile ma vero!)

- **Repetti:** *“I cacciatori vogliono tagliare la coda ai loro cani perché altrimenti scodinzolando nella vegetazione mettono in allarme la selvaggina!”*. (n.d.r. Son questi i tecnici che ci insegnano cosa sono i cani!)

- Cafarone: *“In America che è un Paese da cui dovremmo imparare, tutti i cani vengono sterilizzati e solo chi è ufficialmente allevatore è autorizzato a fare nascere dei cuccioli!”*. (n.d.r. e poi i crudeli siamo noi cinofili italiani!).

- **Massimo Perla:** *“Nei canili ci devono essere degli educatori per socializzare i cani ricoverati e quindi consentire la loro adozione nelle famiglie”* (n.d.r. per pagare questi educatori, i fondi verranno forse presi dalle straripanti risorse del bilancio della Pubblica Istruzione ???)

- **Repetti:** *“Gli standard morfologici esprimono dei modelli pre-costituiti dall'uomo, mentre l'animale, di razza o no, deve essere accettato in toto con tutte le sue caratteristiche determinate dalla natura e senza mutilazioni”* (n.d.r. La natura produce il lupo a cui nessuno penserebbe mai di tagliare la coda. I cani con la natura non c'entrano in quanto sono la trasformazione del loro antenato lupo a seguito della selezione fatta dall'uomo; i meticci non sono espressione della natura ma la conseguenza dell'incuria di chi non controlla le nascite indesiderate.)

Queste sono solo alcune delle “perle” sentite a “Porta a Porta” nel contesto di una scatenata gazzarra di totale inciviltà.

E Bruno Vespa – more solito – gongolava beato fra tutto quel ciarpame concettuale, che ha come unico fine di distogliere l'attenzione del pubblico dai veri problemi dell'Italia (vedasi Giustizia, Processi del Premier, Economia allo sfascio, disoccupazione alle stelle, navi dei veleni, ecc.)

Mentre sprofondiamo ogni giorno di più nella crisi ... mentre ogni giorno migliaia di operai vengono licenziati e la gente non sa più come campare, la Signora Brambilla – titolare di una azienda che uccide e lavora i salmoni (che non è il massimo per una animalista) – si vanta di mantenere decine di cani e di gatti sdraiati sul divano di casa sua, circondata da capre, cavalli ed asini e chi più ne ha, più ne metta!. Fra l'altro la signora Ministro del Turismo – nella ridda delle sue molteplici attività non sempre di successo(**) – gestisce anche un canile in cui vengono ricoverati i randagi, (impresa questa che, se nelle mani di abili privati, può anche rendere un sacco di soldi!).

19 Novembre.

Sotto la Presidenza dell'On. Stefano Stefani, riprendono i lavori della 3^a Commissione che accoglie l'emendamento (per noi disastroso) sopra ipotizzato – per intenderci quello che dice **“di un singolo animale”** – con l'aggiunta però della precisazione **“nei casi stabiliti da apposito regolamento”**. Per l'esattezza l'emendamento proposto suona come segue:

“La punibilità è esclusa quando l'intervento chirurgico è eseguito da un medico veterinario per scopi terapeutici o per impedire la riproduzione dell'animale. La

(**) Vedasi il fiasco della TV del popolo delle Libertà ed ora i 7 milioni di Euro spesi per il sito Internet del Turismo per ottenere l'irrisorio traffico di un centinaio di visite al giorno

punibilità è altresì esclusa quando l'intervento è considerato dallo stesso medico veterinario utile al benessere di un singolo animale, nei casi stabiliti da apposito regolamento”.

Subito dopo si dice ancora che: **“Il regolamento di cui al quarto comma dell'articolo 544-ter del codice penale è emanato con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentita la Federazione nazionale degli ordini dei veterinari italiani”.**

A quest'ultimo riguardo, il già citato Onorevole Cimadoro ha fatto mettere a verbale la sua intenzione di presentare nel corso dell'esame in Assemblea **“un ordine del giorno volto ad impegnare il Ministero competente a consultare anche l'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana prima di emanare il regolamento”.**

La proposta prosegue dicendo inoltre che:

“Il regolamento (omissis) è adottato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Lo schema di regolamento di cui al primo periodo è trasmesso alle Camere, ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che sono resi entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il regolamento è emanato anche in mancanza dei pareri”.

Un'ulteriore precisazione stabilisce che le disposizioni relative al taglio della coda decorrono dal giorno successivo alla data di entrata in vigore del regolamento.

25 Novembre

La legge viene ripresentata al Parla-

mento.

Vengono approvate modifiche del testo che riguardano la denominazione del Ministero competente (cioè Ministero della Salute anziché Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali).

Si passa quindi all'enunciazione degli Ordini del Giorno che, con l'approvazione della legge, impegnano il Governo ai tenerne conto nella fase esecutiva della legge medesima.

I primi 6 Ordini del Giorno contengono argomentazioni non direttamente attinenti al problema del taglio delle code.

Gli ultimi 4 O.d.g. ci riguardano invece direttamente e cioè:

9/2836-A-R/7 annunciato dall'En. Cimadoro (a cui si sono affiancati gli On. Nola e Rossi) che **chiede il coinvolgimento dell'ENCI in sede di creazione del Regolamento.**

9/2836-A-R/8 dell'On. Stefani e On. Luciano Rossi che sottolinea il concetto che **la caudectomia può essere fatta nell'interesse dell'animale**, purché avvenga entro i primi due mesi di vita (!?!)

9/2836-A-R/9 dell'On. De Angelis che fornisce un quadro esaustivo del **ruolo dell'ENCI per quindi impegnare il Governo a coinvolgere questo Ente in fase di stesura del Regolamento ed ogniqualvolta siano emanate norme che producono effetti sulle tipologie canine.**

9/2836-A-R/10 dell'On. Catanoso che – premessa la moratoria triennale al divieto del taglio delle code di cui alla precedente Ordinanza e l'impegno dell'ENCI a fornire una relazione tecnico-scientifica e di impatto, sulla base della quale saranno assunte successive determinazioni da parte dei Ministeri interessati – **impegna il Governo a prevedere ulteriori iniziative (vedi Regolamento) che consentano il taglio della coda per**

le razze per le quali ciò è previsto dallo Standard FCI.

Tenuto conto dell'importanza di quanto espresso in questi Ordini del Giorno, ritengo utile trascriverli letteralmente qui di seguito.

Ordine del Giorno

9/2836-A-R/7. Cimadoro, Nola, Luciano Rossi.

La Camera,

- considerata la necessità della Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento all'ordinamento interno;

- esaminato il nuovo testo del disegno di legge, come modificato dalle Commissioni di merito in sede referente;

- l'articolo 3, comma 2, prevede che: **“Il regolamento di cui al quarto comma dell'articolo 544-ter del codice penale è emanato con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentita la Federazione nazionale degli ordini dei veterinari italiani”.**

impegna il Governo

a prevedere che per l'emanazione del citato regolamento sia consultato, in aggiunta alla Federazione nazionale degli ordini dei veterinari italiani, anche l'Ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI).

Ordine del Giorno

9/2836-A-R/8. Stefani, Luciano Rossi.

La Camera, premesso che:

- il disegno di legge in esame prevede, all'articolo 3, che non siano applicabili sanzioni laddove sia operato su un animale un intervento chirurgico, benché non terapeutico, ma eseguito da un medico veterinario per

ragioni di medicina veterinaria ovvero nell'interesse dell'animale medesimo;

- tra tali interventi rientra anche la caudectomia,

impegna il Governo

in conformità a quanto previsto dall'articolo 3 del disegno di legge in esame, a porre in essere le necessarie disposizioni normative atte a prevedere che l'eventuale caudectomia debba essere eseguita entro e non oltre il sessantesimo giorno di vita dell'animale.

Ordine del Giorno

9/2836-A-R/9. De Angelis.

La Camera, premesso che:

- l'Ente nazionale cinofilia italiana (ENCI) è un'associazione di diritto privato composta da cinofili e allevatori, nata nel 1882 e riconosciuta con regio decreto nel 1940, che svolge su tutto il territorio nazionale l'attività di miglioramento genetico delle popolazioni delle diverse tipologie canine, disciplinandone l'impiego e accertandone la valenza dei riproduttori attraverso verifiche zootecniche;

- l'ENCI cura la tenuta del libro genealogico, per la cui attività è vigilato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali nel rispetto della normativa vigente, sulla base di appositi disciplinari approvati con decreto ministeriale e nel rispetto degli indirizzi della Federazione cinologica internazionale (FCI), l'organismo mondiale più autorevole del settore cinologico, che detiene, tra l'altro, gli *standard* specifici nei quali confluiscono le principali caratteristiche delle diverse tipologie canine;

- l'ENCI ha facoltà di intervenire in materia di attività cinotecnica anche in virtù della legge n. 349 del 1993, secondo la quale coloro che esercitano a qualsiasi titolo attività che attingono alla selezione delle razze

canine sono tenuti a rispettare le disposizioni adottate dall'Ente nazionale della cinofilia italiana;

- l'ENCI provvede alla formazione, alla qualificazione tecnica e all'aggiornamento culturale di giudici ed esperti da impiegare per la valutazione delle caratteristiche morfologiche e funzionali di soggetti di cui sopra, istituendo e tenendo aggiornato il relativo registro sulla scorta di disciplinari approvati dal Ministero con proprio decreto;

- l'ENCI regola, approva, riconosce, patrocina ed organizza in Italia, anche direttamente, esposizioni, prove e ogni altra manifestazione cinotecnica anche con finalità sportive, al fine di verificare i risultati zootecnici e favorire la selezione dei prodotti dell'allevamento nazionale. Può intraprendere anche all'estero dette iniziative intese a favorire la conoscenza e la valorizzazione dell'allevamento italiano;

- l'ENCI promuove studi e ricerche di carattere tecnico-scientifico ed edita un mensile inviato ai propri associati il cui contenuto, oltre ad informazioni di vita associativa, propone spazi di cultura cinotecnica, con particolare riguardo agli aspetti di ordine etologico-bioetico, diretti al miglioramento della qualità della vita attraverso le interdipendenze dei rapporti uomo-cane-ambiente;

- l'ENCI coinvolge circa 100.000 associati, tra soci allevatori e persone iscritte ai soci collettivi. Questi ultimi sono associazioni cinofile distinte in gruppi cinofili (aventi base territoriale), e associazioni specializzate (aventi il compito di valorizzare una o più tipologie canine). I soci allevatori e quelli collettivi hanno un peso importante ai fini delle deliberazioni dell'assemblea dell'ENCI;

- l'ENCI si occupa di cinofilia in sinergia con altri soggetti: Ministeri, regioni, ASL, ma anche Corpo forestale, NAS e Guardia di finanza, con

cui collabora anche in merito all'illecito commercio di cuccioli provenienti dai Paesi esteri. In particolare, l'attiva sinergia con la Guardia di finanza ha consentito l'individuazione di un illegale commercio di cani proveniente dall'Est Europa per il quale si è recentemente aperto un importante procedimento giudiziario davanti al tribunale di Bologna, dove l'ENCI è persona offesa, che vede per la prima volta contestato il reato di associazione per delinquere in materia di benessere animale;

- l'ENCI si occupa dell'addestramento dei cani da soccorso e della formazione e abilitazione dei loro conduttori attraverso il proprio socio collettivo denominato UCIS (unità cinofile di soccorso), riconosciuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che si è recentemente distinto nella ricerca tra le macerie a seguito del sisma in Abruzzo. Nell'occasione l'UCIS ha portato circa 60 unità cinofile sui luoghi dei terremoti e dispone di 130 gruppi di volontariato sull'intero territorio nazionale preparati in caso di emergenza. Il riconosciuto livello qualitativo dei cani ENCI/UCIS, più volte premiati dalle autorità, è stato raggiunto grazie alla rigorosa applicazione del regolamento volto alla selezione dei cani da ricerca, per i quali l'*iter* formativo dura almeno due anni;

- l'emendamento 3.503 approvato dalle commissioni riunite giustizia e affari esteri e comunitari prevede l'emanazione di un regolamento applicativo emanato con decreto del Ministero della salute, sentita la Federazione nazionale degli ordini dei veterinari italiani;

- il Governo, attraverso il sottosegretario, ha dichiarato in sede di commissioni riunite giustizia e affari esteri e comunitari la disponibilità a consultare anche l'ENCI prima di emanare il regolamento di cui sopra,

impegna il Governo:

- a sentire l'ENCI ogni qualvolta in sede di stesura di regolamenti applicativi di disposizioni normative ci siano possibili effetti sulle tipologie canine la cui tutela è oggetto dell'attività istituzionale dell'ente;

- a considerare la collaborazione dell'ENCI, le cui ramificazioni sono attivamente presenti in tutta Italia, per garantire sul territorio la migliore integrazione del cane nella società e un migliore rapporto tra uomo e cane anche nei contesti metropolitani;

- a fare conoscere al più vasto pubblico, anche attraverso le scuole e utilizzando la competenza dell'ENCI in materia, le origini, le attitudini e l'evoluzione delle diverse tipologie canine italiane, patrimonio zootecnico di inestimabile valore apprezzato in tutto il mondo.

Ordine del Giorno

9/2836-A-R/10. Catanoso.

La Camera, premesso che:

- attualmente il taglio della coda ai cani è vietato;

- relativamente al taglio della coda è stato concordato con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali di concedere un periodo transitorio, individuato in tre anni, durante il quale tale intervento è ancora consentito per i cani appartenenti a razze riconosciute dalla FCI (Federazione cinofila internazionale) con caudotomia prevista dallo *standard*;

- in tale periodo transitorio l'ENCI (Ente nazionale cinofilia italiana), oltre ad adeguare i disciplinari di razza, nel senso di non discriminare in fase di valutazione i soggetti non amputati rispetto a quelli amputati, dovrà elaborare una relazione tecnico-scientifica e di impatto, sulla base della quale saranno assunte successive determinazioni da parte dei Mi-

nisteri interessati;

- nella fattispecie degli ausiliari per la caccia il taglio della coda sarebbe un atto nel pieno interesse dell'animale in quanto alcune razze di cani utilizzate per alcune tipologie di attività venatoria molto spesso si feriscono proprio alla coda;

- amputare la coda, per alcune specie di cani da caccia, è nell'esclusivo interesse degli animali ed eseguendo questa operazione su un animale cucciolo, nella prima settimana di vita, c'è la piena garanzia che all'animale siano ridotte significativamente le sofferenze,

impegna il Governo

a prevedere ulteriori iniziative normative affinché nel divieto generale per caudotomia sia fatta eccezione per i cani appartenenti alle razze canine riconosciute dalla FCI con caudotomia prevista dallo *standard* e solo in stretta relazione funzionale con le specifiche attività svolte dagli esemplari adulti e affinché il taglio della coda, ove consentito, sia obbligatoriamente eseguito da un medico veterinario entro la prima settimana di vita.

Conclusione

Ovviamente la legge adesso dovrà essere sottoposta ad approvazione anche in Senato.

Non sappiamo quando ciò avverrà, ma, vista la premura del Governo, si presume che anche al Senato la legge sarà sottoposta ad un percorso accelerato.

Diamo per scontato che il dibattito in Senato avverrà prima dell'emissione del Decreto relativo al Regolamento, dei cui contenuti pertanto i Senatori non potranno tener conto. Le nostre speranze sull'interpretazione del testo della legge, sono legate ad un Regolamento che verrà emesso sotto forma di Decreto Ministeriale, redatto dal Ministero della Sa-

lute, sentiti i rappresentanti della Federazione dei veterinari e dell'ENCI.

Preoccupa che la collaborazione dell'ENCI non è stata voluta dal Ministero della Salute, ma è il risultato di richieste fatte in Parlamento. Speriamo che i nostri suggerimenti siano accolti favorevolmente!

I tempi

1) La legge di ratifica della Convenzione di Strasburgo approvata il 25 Novembre alla Camera entrerà in vigore dopo l'approvazione al Senato.

2) Nel frattempo il Ministero della Salute provvederà a finalizzare il Regolamento per quindi sottoporlo alla Commissione Parlamentare che avrà 30 giorni per esprimere eventuali pareri in proposito. Ipotizziamo quindi che i funzionari del Ministero impiegheranno forse un mese per la stesura del Regolamento, poi si dovrà aspettare un mese per gli eventuali pareri della Commissione. Però non di più perché il Regolamento deve entrare in vigore entro 90 giorni dall'approvazione della legge (...entro, cioè non oltre 90 giorni... ma con la premura che hanno, il relativo Decreto potrebbe essere emesso anche prima!).

3) Le norme relative alla proibizione del taglio della coda decorreranno dal giorno successivo all'entrata in vigore del Decreto Ministeriale sul Regolamento.

Quindi è prevedibile si arriverà al mese di Marzo dell'anno prossimo.

Invito i cinofili ad unirsi a me nell'esprimere al dott. Fabrizio Crivellari i più sentiti ringraziamenti per la preziosa collaborazione in questa cruciale vicenda, il cui esito purtroppo è ancora in sospeso. In conclusione perciò sapete cosa chiedere per Natale a Gesù bambino!